

VILLA OLMO

Da De Chirico a Pistoletto

■ La mostra «Com'è viva la città. Art & the City, 1913-2014» allestita a villa Olmo (Como) presenta opere di artisti italiani e internazionali. Tra i nomi di rilievo: De Chirico, Warhol, Pistoletto, Lichtenstein e Cattelan. Gli artisti prescelti utilizzano media, supporti e linguaggi espressivi per indagare il vivere quotidiano delle città moderne negli ultimi cento anni. L'evento si concluderà il 29 novembre. Info: www.mostrevillaolmocomo.com.

TRUFFE

Condanna per falsi Giacometti

■ Un falsario è stato condannato ieri dal tribunale di Stoccarda in Germania a cinque anni e tre mesi di prigione. L'uomo di 56 anni ha ammesso di aver prodotto un migliaio di sculture attribuite in modo fraudolento all'illustre artista svizzero Alberto Giacometti (1901-1966). Il danno è valutato a 4,75 milioni di euro (circa 5 milioni di franchi). I complici dell'uomo sono già stati condannati precedentemente a pene detentive.

VAL BREGAGLIA

Visita di palazzo Castelmur

■ Sabato 25 luglio è possibile visitare (con guida) lo storico palazzo Castelmur in val Bregaglia. Alle ore 13.30 avrà luogo la presentazione della pubblicazione *Video Arte. Palazzo Castelmur*. Attraverso le immagini delle mostre d'arte ospitate nel castello si scoprono opere e artisti contemporanei. Il volume, bilingue, è curato da Olivier Chauhaic ed è accompagnato dalle fotografie di Ralph Feiner. Visita guidata alle ore 15.

CULTURA

Paesaggi

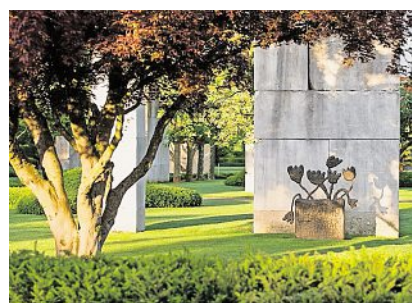
La visionaria creazione artistica di un giardino

BAUMMUSEUM A RAPPERSWIL

Ci sono parchi e parchi e poi c'è il Baumuseum di Enzo Enea a Rapperswil-Jona (Buechstrasse 12). Soprannominato «Picasso dei giardini», «sussurratore degli alberi», il paesaggista e architetto d'esterno di fama internazionale, è un visionario e un artista con i piedi, anzi le radici, ben ancorate nella terra. Come ha detto in un'intervista alla «Weltwoche», il suo è un lavoro spinto dalla passione, non c'è confine tra vita e professione, come un poeta sente la necessità di scrivere in ogni momento, lui sente di dover costantemente creare e disegnare giardini, come un ruscello che scorre e scorre. Più di 600 sono i giardini che ha creato e realizzato in giro per il mondo, commissionati anche da famose star e personalità come Tina Turner, il principe Carlo d'Inghilterra o la regina del Bahrein. Ma uno è davvero particolare e speciale, l'unico al mondo, ed è il suo parco privato, il Baumuseum, aperto al pubblico dal 2010.

NATASCHA FIORETTI

■ Il museo degli alberi è inserito in una superficie naturale di 75.000 m² situata vicino al lago zurighese nella zona di Rapperswil-Jona. Quello che si trova venendo qui è una raccolta di alberi, cinquanta in tutto, collezionati, salvati e trapiantati da Enzo Enea in giro per il mondo negli ultimi 20 anni, nessuno è mai andato perduto. Si tratta, infatti, di piante provenienti da zone di cantiere dove senza l'intervento del paesaggista sarebbero sicuramente state tagliate e destinate alla morte. Da sempre innamorato delle piante di alto fusto, da quando sin da bambino passeggiava tra i boschi e saliva sugli alberi, li ha salvati e ha poi deciso di costruire uno



spazio nel quale poterli ripiantare, curare, farli stare bene e, soprattutto, mostrare e far conoscere al pubblico. Per realizzare il suo intento ha inserito e distribuito nella sua oasi verde vari blocchi di pietra arenaria, nei quali ha poi collocato diverse piante, ad esempio dei bellissimi aceri rendendo ogni pianta un oggetto estetico. Proprio un acero nipponico ha inaugurato la collezione. In generale qui si trovano alberi centenari, si pensa ci siano da sempre e invece abitano questo luogo solo da qualche anno. Oltre all'acero si può ammirare un bellissimo e maestoso castagno, in origine situato nel centro di un paese, che in origine fungeva da centro di comunicazione del paese e dei suoi abitanti: sul suo fusto, tramite delle viti ancora oggi in parte visibili, venivano lasciati dei messaggi. Trasportare questi longevi alberi non è un'impresa facile, ognuno arriva a pesare fino a dieci tonnellate e trasportarli è molto laborioso. Il paesaggista e il suo team composto di oltre 140 specialisti, tra i quali anche scultori ed esperti delle luci e delle ombre, nel tempo hanno adottato una tecnica particolare



PIANTARE PER IL PIANETA L'architetto e paesaggista Enzo Enea (qui sopra) si impegna da tempo in progetti di valorizzazione dell'ambiente. In alto e nell'immagine piccola: vedute del parco. (Foto © Baumuseum)

che permette di tagliare le radici degli alberi in un modo per cui la loro sopravvivenza e il loro adattamento in nuovi luoghi possa riuscire senza difficoltà o sofferenza per la pianta. Così degli sfolgoranti pini si trovano ricollocati su splendide terrazze vista lago e via via altre specie provenienti da tutto il mondo ma sempre da zone climatiche simili alla nostra. Enzo Enea è così riuscito a combinare con armoniosa cura, paesaggio, botanica, architettura, arte e design e a trasformare in realtà una sua visione maturata in anni di lavoro. Per lui e i suoi collaboratori «il giardino è un prolungamento dello spazio vitale» e il suo amore per le piante di alto fusto è tale che una volta ripositazione non riesce più a distaccarsene e a lasciarle andare. Certo, se potessero parlare, sono sicura che neanche gli alberi vorrebbero mai andarsene da quest'oasi idilliaca. Va detto che i dieci ettari comprendono una zona adibita a museo e una adibita completamente a parco. La prima conta più di 50 alberi di 25 specie diverse, la seconda circostante il museo più di 100 esemplari. In tutto, il paesaggio di

Enzo Enea, ospita oltre 3.000 esemplari esclusivi e stabilire un confine tra parco e museo è quasi impossibile. Per lui «nel lavoro conta il contesto, cioè sono la natura, l'architettura e le misure del luogo a giocare un ruolo determinante. Da qui poi sviluppa un ambiente microclimatico. La vera sfida sta nell'immaginarsi come questo spazio naturale evolverà e cambierà nel tempo». Intanto Enzo Enea, l'uomo che sussurra agli alberi e li considera espressione perfetta della natura, sta pensando ad una replica del suo progetto, un museo degli alberi a Londra così come a diffondere l'importanza e il rispetto per le piante tra i più giovani. Dal 2011 la sua azienda Enea GmbH sostiene la campagna «Piantare per il pianeta» patrocinata dal programma per l'ambiente delle Nazioni Unite, ispirata a Wangari Maathai, ambientalista e attivista politica, che in Africa ha piantato oltre 30 milioni di alberi. Lo scopo è quello di piantare un milione di alberi in ogni paese della terra. Enzo Enea sostiene il progetto con 20.000 alberi secondo il motto: «basta parlare, inizia a piantare».

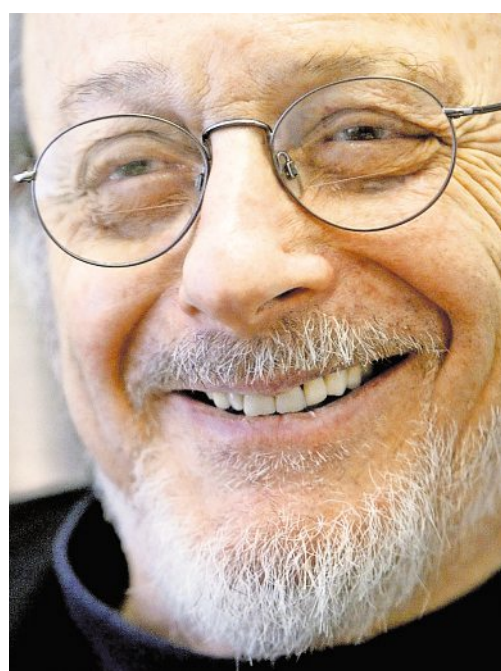
CURIOSITÀ

Toccano il cielo anche le opere di quindici scultori

■ Non solo alberi, paesaggio, gusto estetico, anche l'arte trova spazio ed espressione in questo contesto straordinario, definito dallo stesso architetto «il giardino del XXI secolo», nel quale diversi elementi giocano tra di loro trovando un giusto e armonico equilibrio. Lo spazio, infatti, ospita anche venti diverse sculture di artisti e artiste contemporanei «cerco di creare il luogo ideale per l'arte e al tempo stesso di integrare il concetto di arte all'interno di tutta la struttura». C'è per esempio una scultura di bronzo di Enzo Toppa, oppure le farfalle di Damien Hirst e poi realizzazioni di tanti altri artisti tra i quali Donald Baechler, Tony Cragg, Richard Deacon, Sylvie Fleury, Richard Erdman e Marc Quinn. Nel disegno complessivo c'è sempre un occhio attento all'armonia tra alberi e sculture, per lo più realizzate in bronzo e sasso, alcune dall'aria buffa, altre così fantasiose che sembrano uscite da un cartone di Walt Disney. Ogni cosa qui risveglia il desiderio alla meditazione, al rallentamento del ritmo di vita, all'ammirazione per la proporzione degli spazi, alla contemplazione. L'ispirazione può nascere però anche all'interno, ad esempio nell'elegante Orangerie nel cuore del paesaggio, un omaggio alla casa inglese del tè. E poi il senso di rispetto per un essere vivente, per la sua stabilità, per la felicità che si prova standogli vicino. Il tutto enfatizzato dalle sculture seminate qui e là, funghi giganti colorati, grigi tulipani in pietra che si stagliano contro un muro creando un curioso gioco di luci e di ombre, gigantesche figure degli scacchi ad opera della coppia di artisti Risch & Grass. Vale la pena prendersi il tempo e venire fin qui per vedere un luogo unico, dove gli alberi sembrano toccare il cielo felici e ognuno è anche un oggetto, un'opera d'arte, un esemplare unico con una sua storia e una sua identità. Il Baumuseum fa parte del circuito dei giardini «Gardens of Switzerland».

PER INFORMAZIONI

WWW.ENEA.CH/BAUMMUSEUM
WWW.GARDENSOFSWITZERLAND.CH
DA MARZO FINO A OTTOBRE
Lunedì - Venerdì: ore 9.00-18.00.
Sabato: ore 10.00-17.00.



AVEVA 84 ANNI Autore di «Ragtime» successo internazionale. (Foto Mary Altaffer)

Addio a Doctorow, maestro del romanzo americano

Nei suoi scritti ha saputo cogliere e descrivere le euforie e le vulnerabilità della società

■ Cercare di capire l'idea che l'America ha di sé stessa e del suo passato, per poter meglio comprendere il presente era l'intenzione di quasi tutta l'opera di E.L. Doctorow, scomparso a 84 anni per un cancro ai polmoni. Esempio in questo senso il romanzo cui deve la sua grande popolarità, «Ragtime» (1975), successo internazionale con anche una fortunatissima versione cinematografica firmata da Milos Forman. Si trattava di un ritratto caleidoscopico dell'America del primo Novecento, giocato su ritmi sincopati tra personaggi inventati e tanti personaggi storici in un gioco di rimandi, citazioni, avvenimenti esemplari. Una radiografia dell'America andando a pescare nella sua cul-

tura popolare, nella sua mitologia, con un intrecciarsi di storie leggere e inquietanti, di sogni, ideali, disillusioni, violenze, in un balletto che finisce sull'orlo del baratro, della Grande guerra. Si capisce quindi che, sebbene i suoi libri spesso siano ambientati in epoche diverse, non gli corrisponde la facile etichetta di romanziere storico, che anzi è uno dei più attuali e provocatori su questi anni del suo paese, di euforie e drammi, di sviluppo e guerre, pronto, anche come individuo e artista, a prendere posizione, a non nascondere la sua visione progressista. E per entrare in contatto col lettore, affidava spesso il racconto ad una voce che parlasse in prima persona, come il ragazzo della prima

parte di «Ragtime», sino all'io narrante di «La coscienza di Andrew» (2014), ultima sua opera, di gran livello, da poco tradotta in italiano. Di famiglia ebrea di origine russa Doctorow era nato a New York nel 1931. Lettore fine e onnivoro, amante della grande letteratura europea, da Dante sino ai Russi dell'Ottocento, dopo aver lavorato in una casa editrice, aveva insegnato all'università, anche alla New York University, dove ha ottenuto la cattedra di Letteratura americana. Dopo un inizio come sceneggiatore, ha pubblicato molti libri, pagine di saggistica, varie raccolte di racconti, una dozzina di romanzi per i quali ha ricevuto premi importanti, il National Book, due volte il Pen/

Faulkner e tre volte il National Book Critics Circle. Per lui anche il cordoglio di Obama, che in un tweet lo ha salutato come «uno dei più grandi romanzieri d'America». Tra i suoi romanzi sono da ricordare «La fiera mondiale» (1985), «Billy Bathgate» (1989), «L'acquedotto di New York» (1995), «La marcia» (2005) sulla campagna del generale William Sherman durante la Guerra di secessione americana. E tutta l'opera di Doctorow in fondo è proprio una traversata dell'America negli anni della sua formazione come società moderna fino alla sua nuova vulnerabilità, in cui tutto sembra frutto del caso ed invece rivela radici precise e fili rossi che legano e spieghano.